

stampato in proprio

ISTITUTO
STATALE
D'ARTE
DI ROMA 1°
16 APRILE 1975

L'ANNO
ARTE DELLA
GRAFICA
PUBBLICITARIA
E DELLA
FOTOGRAFIA

1°

BARBERA
BELGO
BERNARDINI
CINGOLANI
D'ERRICO
DI GIOVANNI

FELICIONI
GIOVANNELLI
MARIANI
MATTEI
MUREDDA
PETTINELLI
RITA

IL FASCISMO E LA RESISTENZA

FASCICOLO
DAL 1919
AL 1925

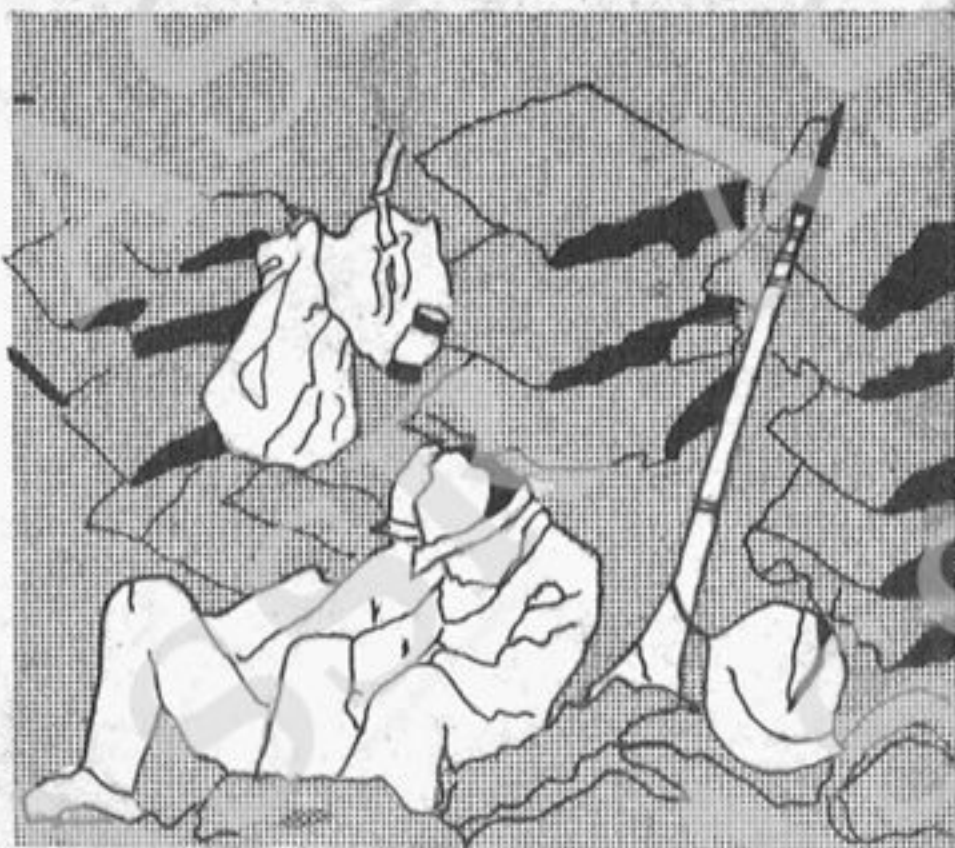
IN OCCASIONE
DEL 30°
ANNIVERSARIO
DELLA
RESISTENZA



1919: AL RITORNO DA QUELLA "GRANDE GUERRA" CHE ERA COSTATA MEZZO MILIONE DI MORTI E TRE ANNI DI TRINGEE, LA SITUAZIONE E' DISPERATA. CENTINAIA DI MIGLIAIA DI REDUCI TROVANO FAMIGLIE AFFAMATE, TERRE INCOLTE, FABBRICHE FERME. LE UNICHE INDUSTRIE CHE AVEVANO TROVATO IL LORO SVILUPPO IN QUEI QUATTRO ANNI ERANO STATE QUELLE BELLICHE, TUTTO IL RESTO ERA NEL PIU' COMPLETO ABBANDONO. IL MALCONTENTO GENERALE TROVA IL SUO SBocco NEI GRANDI MOTI DI MASSA; GIA' DURANTE LA GUERRA LA RESPONSABILITA' DI QUESTA SITUAZIONE NELLE TRINGEE, ERA ATTRIBUITA ALLO STATO E AI SUOI PADRONI.

"MALEDETTI SIGNORI UFFICIALI CHE LA GUERRA L'AVETE VOLUTA SCANNATORI DI CARNE VENDUTA QUESTA GUERRA CI INSEGNA A LOTTAR."

NELLE CAMPAGNE DEL SUD I CONTADINI ALLA DISOCCUPAZIONE RISPONDONO PRENDENDOSI LA TERRA; NELLE GRANDI CITTÀ INDUSTRIALI LE FABBRICHE SONO IN MANO ALI OPERAI



1919: AL RITORNO
DALLA GRANDE GUERRA
LA SITUAZIONE E' DISPERATA

LA REAZIONE NON SI FA ATTENDERE
AGITANDO LO STOMACCO DELLA RECENTE
RIVOLUZIONE RUSSA DEL 1917 SI CHIEDE CHE IL
GOVERNO ABBIAN LE AZIONI DEI "SANGUINARI
BOLSCEVICI

MA L'UNICO MODO PER POTER FERMARE IL
PROLETARIATO IN LOTTA SAREBBE LA
TRASFORMAZIONE DELL'INTERO PROCESSO
PRODUTTIVO, ALLA RICHIESTA DI LAVORO E DI
RIFORME IL GOVERNO, NON IN GRADO DI
RISPONDERE, MANDA AVANTI L'ESERCITO.
GLI OPERAI CHIEDONO LA GESTIONE DEI CENTRI
DEL POTERE:

ALFA ROMEO, BRENDA, FIAT, MARELLI, QUESTE
FABBRICHE DEVONO DIVENTARE DI TUTTI.

I MANIFESTI INCITANO LA
TRUPPA REGIA:

"NON SPARATE SUI VOSTRI
FRATELLI."



2

**GLI OPERAI
CHIEDONO LA GESTIONE
DEI CENTRI DEL POTERE**

UNO DOPO L'ALTRO I GOVERNI CADONO; LO STATO LIBERALE, ANCORA UNA VOLTA, SPERA DI TROVARE IN GIOLITTI L'UOMO CHE LO RISOLLEVERA DALLA CRISI, MA LO STATISTA DI DRONERO NON PUO' FARE MOLTO MEGLIO DI NITTI, NE I SUOI SUCCESSORI BONOMI E I FACTA RIUSCIRANNO DOVE LUI FALLIRA.

LA CRISI CHE DIVORA LO STATO NON E' DI TIPO ORGANIZZATIVO, E' LA STESSA ISTITUZIONE BORGHESE CHE NON REGGE PIU' E VACILLA ALLO ATTACCO OPERAIO; NON SI TRATTA PIU' DI SALVARE UNO STATO LIBERALE, VENGONO ALLO SCOPERTO LE VERE ESIGENZE DEL PADRONATO.

DI CONSEGUENZA LE VECCHIE VOLPI PARLAMENTARI PENSANO DI SERVIRSI DEL FASCISMO; I GENERALI, GLI ALTI FUNZIONARI, I PREFETTI, I GRANDI MAGISTRATI, ANCHE SE NON AMANO LE CAMICIE NERE, PENSANO CHE MUSSOLINI SIA SEMPRE PREFERIBILE AI SOCIALISTI.

QUINDICI ANNI PIU' TARDI DIRANNO A MEZZA EUROPA:

MEGLIO HITLER. AI ROSSI; TRENT ANNI PIU' TARDI, CIOE' IERI, DIRANNO:

MEGLIO FRANCO, MEGLIO CIANG KAI SHEK, MEGLIO BATISTA, MEGLIO SALAZAR CHE I ROSSI.

MEGLIO LE STRAGI DI ALGERI, LE CARCERI DELLA GRECIA, I MASSACRI, CHE IL SOCIALISMO.

E ALLORA SI DA FIATO ALLE TROMBE; IL FASCISMO FINANZIATO DAGLI INDUSTRIALI E DAGLI AGRARI TROVA SPAZIO SUI GIORNALI; I SOLDI NON MANCANO E LE ARMI NEMMENO.

LE CAMICIE NERE, SPESSO PROTETTE DALLE FORZE DELLO STATO, ARMATE CON LA CONNIVENZA DELLA POLIZIA, ASSALTANO, INCENDIANO, SPARANO, UCCIDONO.

A CENTINAIA CADONO I CAPI-LECA, I DIRIGENTI SINDACALI, BRUCIANO LE CAMERE DEL LAVORO, LE CASE DEL POPOLO, LE REDAZIONI DEI GIORNALI OPERAI; BRUCIANO CINQUANT'ANNI DI SPERANZA E DI LOTTA, MA RIMANGONO INTATTI GLI IDEALI DI LIBERTA'

I GOVERNI CADONO LA CLASSE DIRIGENTE FINANZIA IL FASCISMO



I SINDACATI E IL PARTITO SOCIALISTA
NON RIESCONO A REAGIRE.
ANCHE LORO RICHIEDONO ALLO
STATO LA SOLUZIONE DI QUESTA
SITUAZIONE DISPERATA.
IL PARTITO CONDANNA GLI ESTREMISTI
E QUINDI LE LOTTE OPERAIE.
ALLE OCCUPAZIONI IL PARTITO RISPONDE
CON L'ALTERNATIVA PARLAMENTARE.
IL PROLETARIATO CHE ESIGE MIGLIORAMEN-
TI IMMEDIATI, RIMANE DELUSO.
TRA I SOCIALISTI NUOVE CORRENTI
CHIEDONO ALTRI METODI PER
COMBATTERE L'AVVERSARIO; ECCO
BORDIGA, ECCO TERRACINI, TOGLIATTI,
GRANSCI

LA VERIFICA DEL FALLIMENTO
SOCIALISTA SI AVRA' AL
CONGRESSO DI LIVORNO
DEL 1921: L'ALA
RIVOLUZIONARIA ESCE DANDO
VITA AL PARTITO COMUNISTA
ITALIANO.

MA IL NUOVO PARTITO E' ANCORA
DEBOLE, BEN ALTRA E'
L'ORGANIZZAZIONE E I MEZZI DEL
FASCISMO; SI COSTITUISCE IN
PARTITO IL MOVIMENTO FASCISTA.
IL PROGRAMMA DEL P.N.F., FU
PRECISATO NEL DISCORSO DEL 20
SETTEMBRE. "DEMOLIRE TUTTA LA
STRUTTURA SOCIALISTA DEMOCRATICA
DELLO STATO; METTERE QUESTO
RAPPRESENTANTE DELLA COLLETTIVITA'
NAZIONALE CONTRO CHIUNQUE ATTENTI
ALLA SUA SOVRANITA', E SPOGLIARLO DI
TUTTI I SUOI ATTRIBUTI ECONOMICI:
BASTA CON LO STATO FERROVIERE,
BASTA CON LO STATO ESECBENTE A SPESE DI
TUTTI I CONTRIBUENTI!"
ERA UN PROGRAMMA FATTO APOSTA PER
PIACERE AI CAPITALISTI E AGLI IMPRENDITORI
PRIVATI. INTANTO IL FASCISMO CERCAVA
DI GUADAGNARE SEMPRE NUOVI ACCOLITI
NEL PAESE E LAVORAVA A PENETRARE
TRA LE FILE DEGLI OPERAI.

SI COSTITUISCE IN PARTITO IL MOVIMENTO FASCISTA



22 OTTOBRE 1922: GLI SQUADRISTI SI RADUNANO A NAPOLI, SONO CON LORO I NAZIONALISTI E GLI EX-ARDITI FIUMANI E ANCHE GLI ILLUSI CHE DIFENDONO IL DENARO PROPRIO E IL FURTO ALTRUI.

ALLA VIGILIA DEL COLPO DI STATO MUSSOLINI DICHIARA:

"O CI DARANNO IL GOVERNO O LO PRENDEREMO CALANDO SU ROMA".

IN CENTOMILA MALE ARMATI, QUASI PATETICI, SI SCHIERARONO ALLE PORTE DI ROMA. SI DISSE:

"IN FIN DEI CONTI CI POSSONO ESSERE UTILI; POI POTREMMO SEMPRE CACCIARLI. ECCO PERCHE' IL RE NON FIRMO' LO STATO D'ASSEDIO, LA CITTA' ERA CIRCONDATA DALLE FORZE ARMATE DELLO STATO, MA I FASCISTI PASSANO INDISTURBATI CON I LORO CAMION.

INTANTO MUSSOLINI E' A MILANO IN ATTESA DEGLI EVENTI.

SE ANDRANNO MALE E PRONTO A SCAPPARE IN SVIZZERA.

MA VANNO BENE PER LUI, E IL GIORNO DOPO PRENDE IL VAGONE LETTO.

MUSSOLINI PARLA AL RE "FEDELE SERVO DI VOSTRA MAESTA', CHIEDO PERDONO SE MI PRESENTO IN CAMICIA NERA, PORTO A VOSTRA MAESTA' L'ITALIA DI VITTORIO VENETO RICONSAKRATA DALLA NOSTRA VITTORIA".

QUANDO ESCE DAL QUIRINALE HA IN TASCA IL PORTAFOGLIO DI PRIMO MINISTRO. CATTOLICI E LIBERALI GLI SORRIDONO E COLLABORANO.

IL 30 OTTOBRE MUSSOLINI PRESENTA LA LISTA DEL "SUO" GOVERNO AL RE.

COMINCIA COSI' UNA LUNGA SERIE DI VIOLENZE; UNO DEI PRIMI PROVVEDIMENTI DEL NUOVO GOVERNO E

L'ISTITUZIONE DELLA CENSURA STATALE DELLA STAMPA. IL 18 DICEMBRE VENGONO UCCISI DUE FASCISTI A TORINO, IL

REGIME COGLIE L'OCCASIONE; LE RAPPRESAGLIE NON SI CONTANO.

PER ARRIVARE ALLA DITTATURA ASSOLUTA BISOGNA ELIMINARE QUELLE POCHE LIBERTA' SORRANGIUTE.

27 OTTOBRE 1922: L'ESERCITO DELLE CAMICIE NERE INIZIA LA MARCHIA SU ROMA

SI IMPONGONO AL PAESE NUOVE ELEZIONI CON UN COLPO DI MANO SI IMPONE UNA LEGGE TRUFFA CHE NON SARA ULTIMA NEL SUO GENERE. MATTEOTTI, DEPUTATO SOCIALISTA, SI ALZA ALLA CAMERA E DENUNCIA LA SOPRAFFAZIONE ELETTORALE.

MUSSOLINI DAL SUO UFFICIO ORDINA: MATTEOTTI, LA NOTTE DEL 10 GIUGNO 1924 VIENE RAPITO E UCCISO DA UNA SQUADRA FASCISTA.

SI TENTA DI NASCONDERE IL DELITTO, MA ALLA FINE I FASCISTI DEVONO ANNETTERE LA LORO RESPONSABILITA.

UN ONDATA DI SDEGNO POPOLARE INVESTE IL GOVERNO MUSSOLINI, LA VEDOVA CHIEDE GIUSTIZIA, IL RE PROMETTE MA NON FARA PIO XI NON RICEVE LA MADRE DI MATTEOTTI, E DAL CARDINALE GASPARRI LE FA AVERE UN ROSARIO D'ORO PERCHE PREGHI.

CONTRO I COMPAGNI CHE LO PIANGONO SUL LUNGO-TEVERE I CARABINIERI A CAVALLO. LA LEGGE NON E UGUALE PER TUTTI



DELITTO MATTEOTTI: SDEGNO POPOLARE INVESTE IL GOVERNO MUSSOLINI

108617

3 GENNAIO 1925.

LO STATO S'IDENTIFICA COL
PARTITO FASCISTA: "CHI TOCCA
LA MILIZIA AVRA' PIOMBO".
MUSSOLINI IN PARLAMENTO:
"DICHIARO DI ASSUMERE DI
FRONTE AL PAESE E ALLO
STATO LA PIENA RESPONSABILITA'
POLITICA, MORALE, STORICA, DI
QUANTO E' AVVENUTO".

VIETATO LO SCIOPERO,
ABOLITA LA LIBERTA' DI STAMPA,
SCIOLTI GLI ORGANI DI OPPOSIZIONE,
COSTRETTI I LAVORATORI A
ENTRARE NEI SINDACATI FASCISTI.

PER CHI NON SI PIEGA CI SARA'
IL TRIBUNALE SPECIALE:
DECINE DI MIGLIAIA DI ANNI DI
GALERA, DECINE DI MIGLIAIA DI
ITALIANI ALLE ISOLE, AL CONFINO,
IN ESILIO.

E' L'INIZIO
DELLA DITTATURA